

Prezzo di Associazione

Edizione: anno	L. 10
semestre	L. 5
trimestre	L. 3
quarto	L. 2
quinto	L. 1
sesto	L. 0,50
settimanale	L. 0,25
bi-settimanale	L. 0,12
tri-settimanale	L. 0,08
in comendatario non distribuito	L. 0,05
in comendatario distribuito	L. 0,03

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cont. 50. — In terza pagina dopo la firma del giornale cont. 50. — Nella quarta pagina cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo. — Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pioggetti non affrettati al redattore.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

Con l'animo oppresso da un immenso dolore annunciamo la morte del Reverendissimo **P. LUIGI SCROSOPPI D. O.** Confondatore e Direttore delle Suore della Provvidenza e dell'Istituto delle Derelitte. Da più che tre mesi tormentato da dolorosa malattia giaceva nel suo letto, e mentre in mezzo alle pene sollevava lo spirito suo al Signore, da cui implorava grazia e conforto e piena uniformità ai divini voleri, le tante Suore sparse nelle diverse case da lui fondate, le povere orfanelle, da lui alimentate, educate e cresciute al santo timor di Dio, e tante altre anime ancora, pregavano perchè si compiacesse il Signore di conservare loro l'amatissimo Padre. Ma negli adorabili disegni della divina Bontà il Signore trovava in quella vece il **Padre Scrosoppi** maturo per Cielo; e la carità profusamente da lui esercitata sulla terra gli apriva le porte eternali, di là delle quali è tutto amore e carità: ieri sera alle ore 10,40 spirava l'anima bella tra il gemito e l'angoscia delle spose di Gesù Cristo e delle innocenti orfanelle.

I grandi dolori non hanno molte parole, ed in questo momento piuttosto parlare conviene pregare e piangere sopra la tomba del **P. Luigi Scrosoppi** che poi buoni Udinesi, alle cui figlie povere ha fatto tanto bene, e per gli spiriti retti e di nobile sentire sarà sempre venerata. La città ha perduto un grande Benefattore, il Clero un esemplare splendido di sacerdotali virtù, e la storia friulana registrerà il suo nome a canto a quelli di **Filippo Renati**, del **Padre Miesio**, del Canonico **Tomadini**, del **P. Carlo Filafiero**. Oud'è che la memoria del **Padre Scrosoppi** sarà sempre in benedizione.

Chò se torna di conforto muovere alla volta delle tombe venerata e piangere su di esso il ginocchio, egli è pur doloroso che le spoglie mortali di questo santo uomo, conformemente agli espressi suoi voleri, abbiansi a trasportare lungi dalla città: sia fatta la sua volontà! Ma vo-

gliamo sperare che lo spirito suo alloggerà sempre intorno alle sue benefiche istituzioni, e dall'alto dei Cieli, dove confidiamo sia pervenuta, l'anima sua benedetta le assisterà e proteggerà per maggiore incremento.

Il **P. Luigi Scrosoppi** aveva 80 anni non peranco compiuti, essendo nato in Udine il 4 agosto 1804.

La funzione funebre si farà domani 5 alle ore 10 ant., nell'Oratorio delle Derelitte. Il trasporto della salma ad Orzano, dove per disposizione testamentaria del benemerito defunto avrà sepoltura, seguirà alle 2 pom. All'accompagnamento interverranno tutti gli istituti più della città.

Non più giuramento, ma affermazione

Nel Belgio i framassoni, che hanno in mano il potere, seguono da qualche tempo una condotta, che, a parte l'empietà impudente che la ispira, per lo meno è schietta e leale. Sono nemici aperti del cattolicesimo, e lo dicono: studiansi in ogni peggior modo di combattere la Chiesa, e lo confessano o se ne vantano, come ha fatto il ministro Bata in piena Camera.

Seguendo questa linea di condotta, molti di loro hanno appoggiato la proposta Thonissen, perchè nel nuovo Codice di Procedura Penale fosse lasciato facoltativo ai testimoni di giurare in nome di Dio, o di giurare semplicemente sulla propria onestà. Ma, altri framassoni ancora più logici, tra cui Robert, Janson, De Meur, Aronild, Peron e Scialquin domandano che si sopprima affatto il giuramento giudiziario, e che si richieda solo ai testimoni un'affermazione solenne. L'ateismo, legale otterrebbe con ciò un nuovo trionfo; e la morale indipendente avrebbe raggiunto uno dei suoi ideali.

Una società infatti, che non riconosce più i suoi doveri verso Dio, e che si ride dei suoi precetti, come potrebbe imporre ai cittadini di giurare in nome di un'autorità, che dessa, per la prima disconosce e ripudia? Se Dio non c'è, è ridicolo dare importanza ad una deposizione fatta in nome di Dio.

Ma avrà maggior serietà l'affermazione solenne fatta in nome proprio? A noi pare di no. Infatti, soppresso il giuramento, dovrai sopprimere ogni formalità giuridica. Tolto Dio, è tolta la coscienza: tolta la coscienza, è tolto il giudizio del bene e del male. Ogni uomo giudicherà a suo modo bene quello che un altro a modo suo giudicherà male; e uno, chiamato a deporre in tribunale, affermerà quello che egli crede ben fatto, come bene; e un altro, che pensa diversamente, affermerà l'opposto. Tutti e due avranno ragione davanti alla morale indipendente e il giudice alla sua volta indipendente, o pretendendo imporre il suo giudizio, commetterebbe un delitto di lesa libertà altrui. L'imputato dirà, ch'egli ha fatto una determinata azione, perchè la giudicava buona; uno o due testimoni diranno altrettanto; con quel diritto il signor giudice vorrà contraddirli, e dire all'opposto hanno sbagliato modo di giudicare, e sono da considerarsi come colpevoli? La contraddizione è evidente.

Il sostituire l'affermazione al giuramento equivale alla soppressione del diritto nell'uomo di erare dei tribunali, e di pronunciare delle sentenze. — Che farà il ministero Belga?

Confessioni preziose

Il *Fanfulla* nel suo numero di martedì scorso aveva un articolo di risposta a quei giornali che rimproverano all'esercito inglese in Egitto le grandi crudeltà che commette e le lire sterline che spende.

Il giornale moderato senza le crudeltà commesse con argomenti che non peccano

certo nè di umanitarismo nè di un'eccessiva carità; e nel leggerli ci correva il pensiero alle fucilazioni in massa, ai villaggi incendiati nel Napoletano, ai Cialdini, ai Pinelli e ai Fumel. Un giornale che ha applaudito a quegli orrori, dichiarati necessari per ispegnere nel sangue l'opposizione che una intera regione di Italia faceva all'invasione piemontese; è naturale che giustifichi la disinvoltura colla quale gli inglesi cercano di stabilire il loro predominio sulla costa d'Africa.

Ma al giornale di Corte è sfuggita, riguardo all'uso copioso che fa l'Inghilterra di lire sterline, una confessione troppo preziosa per lasciarla cadere.

«Suppongo per un istante che sir James Wolseley abbia adoperato le lire sterline come attacco di fianco. Da quando in qua la corruzione ha cessato d'essere un coefficiente di successo strategico? Tutti i veri uomini di guerra l'hanno adoperata. «Ho dieci spie ed un cuoco suoli» diceva Federico II — mentre Soubise ha dieci cuochi ed una spia... ed il maestro così esprimendosi spiegava parte del suo successo di Crevelt, e Moltke assai di recente non ha dimenticato la lezione.

«Noi Italiani stessi col promuovere mediante James Fazy, il licenziamento degli Svizzeri al soldo di Napoli, non abbiamo reso più facile il compito di Giuseppe Garibaldi nel 1860? E non abbiamo forse acquistato (se non con danaro: sonante, certo con promesse di gradi e d'altro) talune complicità sufficienti a troncar i nervi alla difesa di un trono che si reggeva su piedi tarlati?»

Potremmo far notare al *Fanfulla* che se è vero che quel trono era tanto tarlato, non c'era bisogno di comprarsi con tanti milioni i nervi, ma queste sono contraddizioni troppo comuni per un liberale. Quello che è importante è il constatare che essi stessi confessano di avere speso dell'oro nel comprare i traditori. Per cui i mezzi erano degni del fine, e tanti decantati eroismi si riducono all'oroismo dei cassieri che hanno pagato il nemico che eroicamente voltava le spalle. Ah! non dubitate

LA SETTIMANA SANTA

Mi arretrato col pensiero quindici secoli fa, quando la nuova Roma, la grande Costantinopoli, come una sposa novella, comparisce in tutta la sua maestà. La Religione di Gesù Cristo è uscita dalle catacombe, e rutillante dal sangue dei Martiri insediata da Costantino sul trono imperiale si dimostra dominatrice del mondo. I tesori dei Cesari, le ricchezze d'Oriente inalzano e lei maestosi templi; un Sacerdozio purgato al fuoco della tribolazione la incorona di sapienza celeste e d'eroiche virtù, un popolo credente e pio qual Madre carissima la glorifica e la onora.

Il tempo quaresimale è vicino al suo termine, e incomincia la grande Settimana, la Settimana Santa. Un decreto imperiale fa deporre la toga, impon silenzio allo strepito forense, e i tribunali sono deserti. Il popolo non lavora, gli schiavi stessi sono esonerati dalle loro fatiche. Lo stretto digiuno diventa rigidissimo, nulla si fa più cucinare, nè si condice; si mangiano soltanto cibi seccati, onde viene chiamata la settimana delle *serofagie*. La gente è frequentissima alle chiese, i divini Uffici si protraggono a molte ore, si raddoppiano le elemosine e le opere buone, e la dichiarazione dei celesti mistori, che si fa più volte dalle cattedre è ascoltata con grande avidità e raccoglimento. Il Giovedì Santo si dispensa il Pane degli Angeli, e i fedeli s'accostano fervorosi a ricevere l'immacolato Agnello, che li risusciterà nell'ultimo giorno alla vita immortale. Giunge il Venerdì, e molti imprecando quel digiuno che chiamasi di sopraposizione e che non finirà se non al cantare del gallo dopo la mezzanotte del Sa-

bato Santo. La notte di quest'ultimo giorno è notte solennissima. Tutta la città è in veglia; una generale luminaria rompe le tenebre, splendono le Chiese al chiarore di mille ceri, e i fedeli là dentro raccolti fra inni, salmi o preghiere aspettano giubilanti quel momento, in cui al canto del gallo, la voce dei Sacerdoti intonerà l'inno a Gesù trionfante della morte, ed essi potranno rispondere: *E' risorto, lodiamone l'idio!* Oh beati quei tempi, in cui tanto ora lo splendore del culto, il fervore dei fedeli, il giubilo della Chiesa! In quel Sabato dalla generosità dei cittadini a molti schiavi era donata la libertà, e nel giorno di Pasqua per legge imperiale si aprivan le carceri, e i sostenuti, tranne pochi rei dei più gravi delitti, ricevevano piena indulgenza. Oh! come carissimo sarebbe stato al nostro cuore l'aver potuto esser presenti, se la sola ricordanza ci riempie di dolcissima consolazione!

Ma che? forse non abbiamo noi di presente quella Chiesa istessa per madre? E' forse ella meno larga con noi dei tesori celesti, di cui tiene le chiavi? Coll'aver accondisceso bonariamente alla nostra debolezza, dispensando dall'antica rigorosa osservanza, ha ella scemato il nostro fervore? I mistici ch'ella celebrava in quegli antichi tempi, son oggi pure i medesimi, e se in alcuna cosa è mutata la ecclesiastica liturgia, non è d'un punto menomata la grazia. Le astinenze e le altre opere sante, ch'ella imponeva ai nostri padri, oggi attenuate negli accessori, sono le medesime in quanto alla sostanza, e la sua indulgenza ha per iscopo, che noi figli deboli ed infermici di eroici padri, per la continuata possanza delle nostre forze, nulla perdessimo delle grazie che in questa settimana provino dal cielo sopra gli uomini di buona volontà. Figli della cattolica Chiesa, rinfocchiamo il nostro cuore, e coll'occhio della fede scorriamo brevemente i benefici della Grande Settimana, considerando quali tesori di grazia ci apra dinanzi la Chiesa in questi giorni tutti solenni, perchè non vada per noi per-

duta cotanta sovrabbondanza di beni, e non abbiamo perciò a piangere un di con tarda ed inutile penitenza.

II

Secondo l'alto pensiero d'un pio contemplativo, di tre maniere sono i tesori di grazia che ci vengono aperti dalla Chiesa in questa settimana: tesori di lamentazione, tesori d'istruzione, tesori di consolazione; e bellissima cosa ella sarebbe esporli dinanzi agli occhi dell'anima in questa ordinata serie, perchè lo spirito ne avesse un armonico oggetto di letizia. Ma non essendo sì agevole seguire le mistiche colombe nei loro altissimi voli, terro piuttosto l'ordine successivo dei giorni nel ricordare alcuni di questi larghissimi tesori.

S'apre la Settimana con l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme. Isaia, Zaccharia avevano profetato questa solenne entrata; il patriarca Giacobbe aveva aperto il segreto per intenderne le circostanze. Tolgono gli Apostoli una giumenta col suo pollastro, lo conducono a Gesù, stendono le loro vesti sopra il giovane animale, e Gesù salitovi sopra, entra in Gerusalemme. Il popolo della città gli si fa incontro, tappazzano la via con le loro vestimenta, e con fronde e ramoscelli di palma d'olivo, e i discepoli e la turba presi da insolita consolazione, esclamarono ad altissima voce: *Sia benedetto tu re, che viene nel nome del Signore; pace e gloria nell'alto dei cieli. Osanna, sia benedetto quello che è venuto nel nome del Signore. Sia benedetto, perchè è venuto il regno del nostro padre Davide. Osanna nell'alto dei cieli.* Come ne insegnavano i Santi Padri, questa onrata è figura del glorioso ingresso che farà Gesù Cristo in Paradiso in compagnia di tutti i giusti, dopo pronunciato il finale giudizio alla presenza degli Angeli, dei Demonii e di tutto il genere umano. Il pollastro, su cui ascende Gesù, è il popolo gentile, che darà il maggior numero dei Santi; le vestimenta, di

che lo coprono gli Apostoli, è il ministero della parola e dei Sacramenti, che mediante la Gerarchia indefettibile della Chiesa lo avrà unito a Gesù; la giumenta che seguita il suo pollastro, sono gli Ebrei che si convertirono nel corso dei secoli, e si convertiranno alla fine del mondo; ella è la madre del giovane animale, perchè ha dato i primi Betti alla Chiesa trionfante, gli Apostoli e i Discepoli di N. S. G. C. La turba che getta per terra le sue vesti, significa che alla generale Risurrezione tutto ciò che è passeggero e corruttibile e mortale, sarà calpestato dall'onnipotenza di Gesù Cristo; le palme sono il simbolo del trionfo finale riportato contro tutti gli spirituali nemici; l'olivo è il segno della pace perfettissima ed immortale; le laudi della turba, il cantico incesante degli Angeli e dei Santi, che si eternerà in Paradiso alla SS. Trinità.

Ecco l'altissimo premio che vien dato a considerare al cristiano al primo aprirsi della Santa Settimana; il Paradiso come scopo finale dei nostri desideri, e meta dei nostri affetti. Lo propone la Chiesa al giovanetto cristiano, perchè imprendi animoso il combattimento spirituale; lo mette sott'occhio al cristiano adulto, che si è mantenuto in grazia o la ha recuperata, perchè persista costante; lo mostra al cristiano già vecchio, perchè non si lasci sfuggire il premio, e faccia naufragio in vista del porto. E perchè mai la Chiesa in mezzo alla letizia di questo giorno, veste color di lutto, e legge la dolentissima istoria della Passione? Per renderci avviati, che quaggiù non v'è mai consolazione che sia scevra d'amarezza per tenerci desti a riflettere, che pericoloso è (mentre siamo sul campo di battaglia) abbandonarci alla festa solenne della vittoria; che quantunque per vincere sia potentissimo incoraggiamento la persuasione del finale trionfo, ella è però stolta cosa deporre le armi, o credere d'aver superato senza battaglia.

Due giorni, che vengono dopo, non presentano nell'esteriore apparato tal cosa, che

che poco a poco le nebbie svaniranno, e verrà giorno in cui la grande epopea della rivoluzione italiana brillerà in tutto il suo splendore!

La *Neue Freie Presse* raccomanda alla potenza cattolica la massima circospezione riguardo alle cose che avvengono in Italia. In tutto ciò che concerne le sue relazioni col papato, l'Italia è estremamente suscettibile ed ha il diritto di esserlo. Se una potenza incoraggiasse in qualsiasi modo il Vaticano nella sua opposizione al Governo italiano, renderebbe più difficile all'Italia il continuare nella sua ferma risoluzione di vivere in pace ed in amicizia con tutti, e comprometterebbe la tranquillità stabilita in Europa con sì grandi sforzi. Si comprende di leggieri il timore che alla framassoneria inerte il Vaticano, da questi consigli del giornale giudeo di Vienna.

Telegrafano da Roma al *Corriere di Torino*:

Posso affermarvi che un incaricato del console austriaco di Alessandria si è recato presso il Mahdi per trattare la liberazione dei Missionari sempre prigionieri. Il Collegio Ecclesiastico Americano del Nord proprietà di Propaganda fu esentato dalla conversione.

Oh! Eccellenza Mancini, non ha fatto dire dai suoi giornali che la Nota della S. Sede non fece né caldo né freddo? Come va dunque questa faccenda?

Ritorno del Cardinale Sanfelice in Napoli.

Il ritorno del novello Porporato nella sua sede è stato un vero trionfo.

Per ora non abbiamo che notizie telegrafiche; appena avremo i giornali napoletani, daremo più ampi particolari.

La *Voce della Verità* riceve il seguente telegramma particolare:

Napoli, 2, ore 4.38 pom. — Col diritto di Roma dell'1 e 40 pom. è giunto oggi felicemente fra noi Sua Eminenza il nostro Cardinale Arcivescovo. Indescrivibile lo spettacolo che offrivano le vie percorse dal corteo, dalla stazione al Duomo.

La folla era tale e tanta che a stento le carrozze aprivano un varco. Ogni classe aveva fornito larghissimi contingenti, ma soprattutto notavansi i popolani.

Da per tutto applausi ed ovviva e pioggia di fiori dalle finestre e dai balconi vagamente addobbati.

Lo spettacolo della Benedizione impartita al popolo dalla gradinata del Duomo è stato proprio imponente. Le grida festose e le acclamazioni immense, prolungate, entusiastiche.

In questo momento termina la funzione in chiesa. Tutto è proceduto regolarmente.

sembri attivarsi di molto l'attenzione del cristiano, tuttavia non sono senza mistero. Chi ascolta la Chiesa nella liturgia della Messa, impara il Lunedì com'ei debba prepararsi a sostenere le spirituali battaglie. Ci presenta Gesù come modello di obbedienza, essendo questa virtù che rende certa la bontà delle nostre azioni, loro dà il merito e abbatte le concupiscenze malvagie. La penitenza della Maddalena è avviso a tutti i cristiani, che la Divina Giustizia vuol essere soddisfatta, e il dono di quella donna ferocissima dimostra l'omaggio che dobbiamo fare a Dio delle cose più care e più preziose non solo delle materiali, ma dei pensieri e degli affetti del cuore, figurati nell'odore del prezioso unguento. Apparecchiate il cristiano coll'obbedienza, colla mortificazione e umiliazione in faccia a Dio, gli splende verissimo l'insegnamento che gli dà la Chiesa nel Venerdì. Una sola, dice ella coll'Apostolo Paolo, una sola è la nostra gloria, la Croce di Gesù. Da lei è la salute, la vita e la nostra risurrezione.

Oh Croce, Croce! Alla qual parola tanti di noi deboli e facili sentiam venirci il raccapriccio. Ma non giova; senza croce non v'è salute, senza croce non v'è perseveranza, senza croce non v'ha per noi vita eterna. O ci gloriemo nella croce e la porteremo consolati nel cuore, sorretti nelle forze, fino a quella porta immortale, dove ci sarà tramutata in corona di gloria; o la disprezzeremo, e ne saremo gravati egualmente, e colla rabbia nel cuore, e colla disperazione nell'anima la porteremo nell'eterna condanna.

(Continua).

Ricoverate particolari.

Anche i giornali liberali sono costretti a confessare il trionfo dell'Arcivescovo.

Il *Popolo Romano* pubblica i seguenti telegrammi:

Napoli, 2, ore 15.57. — L'Arcivescovo Cardinale Sanfelice è giunto alle ore 2,10 alla stazione ch'era affollatissima.

Venue ricevuto da rappresentanze del Capitolo e dell'aristocrazia tra applausi entusiastici ed ovviva.

Prese posto nella carrozza di gala, insieme all'abate Granito di Belmonte e al Vicario arcivescovile, e mosse verso il Duomo.

Tutte le vie erano pavesate, i balconi affollati, gli applausi continui, le campane delle diverse chiese suonavano a festa.

Lungo la via del Duomo, magnificamente pavesata, agglomeravasi una folla enorme.

Giunto di fronte al Duomo, il Cardinale vivamente commosso, si rivolse alla folla plaudente e le impartì la sua benedizione.

Napoli, 2, ore 16.30. — Il Cardinale Arcivescovo, indossati gli abiti di rito, circondato dai Vescovi, dai Canonici e dalla aristocrazia, ha pregato appiedi dell'altare: quindi pronunciò un'omelia.

Vi fu poi il baciamento, il *Te Deum* e la benedizione.

Infine, grande ricevimento.

Nessun disordine.

LEONE XIII E LA SPAGNA

L'*Epoca* di Madrid ha pubblicato il discorso pronunciato nell'atto di rimettere le sue credenziali al Santo Padre, dal marchese Di Molins, nuovo ambasciatore di re Alfonso XII e la risposta di Leone XIII a quel diplomatico, il quale diceva al Papa del re Alfonso, che è un principe, « il quale mette in cima di tutti i suoi gloriosi titoli quello di re cattolico » che è il degno sovrano del popolo, il quale tre volte salvò l'Europa da invasioni infedeli; a Las Navas sotto Alfonso VIII, al Salado sotto Alfonso XI, e a Lepanto sotto la benedetta bandiera di S. Pio V. Da ultimo Alfonso XII non dimentica « di essere stato levato al fonte battesimale dal successore di S. Pietro, e di aver ricevuto la prima comunione e di essere stato confermato nella fede dei suoi avi da Pio IX ». Quindi il suo ambasciatore è incaricato di mantenere, e se è possibile, rendere più intima le figlie relazioni, che uniscono alla Sede Apostolica il re, il governo ed il popolo spagnolo, e molto più vivamente con Vostra Santità, la cui scienza e forza sono guida e conforto di tutta la cristianità.

Il Santo Padre rispose, fra le altre cose, congratulandosi di aver ricevuto « dal suo amatissimo figlio, il re Alfonso, e da tutto il popolo spagnolo dimostrazioni di cordiale adesione, in ricambio delle splendide prove che in diverse volte, dopo il suo Pontificato, egli diede della sua speciale tenerezza per la Spagna, nazione sommatamente e profondamente cattolica ». Leone XIII soggiunse che queste buone disposizioni reciproche erano pegno che il governo spagnolo avrebbe ancora maggiormente fortificato i vincoli d'amicizia, « proteggendo e favorendo gli interessi religiosi, unico oggetto che si propone la Chiesa cattolica nelle sue relazioni coi vari Stati ».

LEONE XIII E LO SCIÀ DI PERSIA

Pubblichiamo la lettera che, il 30 di aprile dello scorso anno, la Santità di Papa Leone XIII indirizzava allo Scià di Persia, e la risposta che questo Sovrano gli diede, sotto la data del 20 del mese di Safar, dell'anno 37° del suo regno, data che corrisponde al 19 scorso dicembre. Colla prima il Santo Padre accreditava presso il Sovrano di Persia il suo delegato apostolico; colla seconda lo Scià ripeteva il suo desiderio, già espresso personalmente al delegato apostolico, di avere e rafforzare le sue buone relazioni col Papa. In quella che il governo italiano obbliga la Congregazione di Propaganda alla conversione dei suoi beni, e la rivoluzione, per bocca di Francesco Crispi, esclama che

« il solo vero nemico è il Vaticano », e che l'Italia nuova « deve prepararsi a combattere il *Sillabo* », un Principe infedele s'inclina alla maestà del Pontefice Romano e si raccomanda alle sue preghiere.

LETTERA DEL PAPA LEONE XIII

ALLO SCIÀ DI PERSIA

Potentissimo ed illustre Monarca

Alla dolorosa notizia della morte del nostro venerabile fratello Agostino Olizei delegato apostolico in questo Regno, non abbiamo potuto non sentire vivo dolore, memori dello zelo e prudenza, colle quali compiva la missione da Noi affidatagli e della prova rinnovata di benevolenza di cui l'onorava V. M.; la quale apprezzava le sue doti e il suo contegno. Per rimediare alla perdita sofferta dai cattolici di questi paesi per tale doloroso avvenimento abbiamo deciso di dare per successore a questo compianto Prelato il sacerdote Giacomo Thomas e l'abbiamo innalzato alla sede arcivescovile di Adrianopoli. Egli appartiene alla stessa Congregazione di S. Lazzaro, di cui faceva pur parte l'illustre defunto e non dubitiamo che non sia per seguirne il nobile esempio in tutte le relazioni religiose e civili.

Per godere dei felici risultati ottenuti fin qui dal suo predecessore, il nostro rappresentante abbisogna dell'alta protezione di Vostra Maestà; perciò lo raccomandiamo calorosamente a V. M., presentandole i nostri più sentiti ringraziamenti per le benevole disposizioni dimostrate verso i suoi sudditi cattolici ed il loro Capo spirituale. La felice esperienza del passato e la fama di giusto ed illuminato Sovrano che accompagna V. M. ci danno fiducia che i paterni nostri desideri saranno esauditi. Tale fiducia è in noi tanto più ferma, in quanto che possiamo assicurare V. M. che, in ricambio dei favori accordati ai cattolici sottomessi al suo scettro, Essa troverà in loro non solo una sicura e costante fedeltà, ma la più affettuosa sottomissione. Intanto noi preghiamo vivamente il Dispensatore di ogni bene di accordare a V. M. una lunga e felice esistenza, e rendere sempre più gloriosi e prosperi i destini dei popoli, che vivono nei vasti domini della Corona di Persia.

Dato in Roma, presso S. Pietro, il 30 aprile 1883, anno VI del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

RISPOSTA DELLO SCIÀ AL PAPA

A Sua Santità il Capo della cristianità, l'onoratissimo ed illustrissimo Papa.

La lettera che ci avete fatto l'onore di scriverci per annunciarci la morte di Agostino Olizei, arcivescovo in Persia, e la sua surrogazione coll'Arcivescovo mons. Thomas, è giunta alla nostra persona imperiale, per mezzo di detto personaggio, il quale ce l'ha rimessa in proprie mani. Noi abbiamo ricevuto monsignor Thomas in udienza speciale e lo abbiamo onorato della nostra benevolenza imperiale. Tutto il mondo conosce la nostra benevolenza verso tutte le credenze, che esistono all'ombra della nostra generosità e grazie al nostro volere, e perciò è evidente che la nostra protezione si estende necessariamente ai cristiani, i quali abitano il nostro impero. La protezione e la simpatia imperiale, come per il passato, così per l'avvenire loro non mancheranno per essi e per loro preti, purché non trasgrediscano le leggi. Ho dato ordine alle autorità di frontiera di osservare rigorosamente e rispettare le antiche concessioni e dare aiuto ed appoggio alle nostre popolazioni cristiane. Al pari di Vostra Santità, nutro fiducia che l'Arcivescovo attuale si farà apprezzare come il suo predecessore e farà tutti i suoi sforzi per conservare le buone relazioni e stringere maggiormente i vincoli che uniscono le due Corti.

Rinnovo a Vostra Santità l'assicurazione della mia stima personale, e desidero con tutto il cuore che il suo Pontificato duri molti anni; spero pertanto che non mi dimenticherà nelle sue preghiere.

Dato nel palazzo di Tolheran, il 29 safar dell'anno 37 del nostro regno.

Sottoscritto: SULTANO NASSEREDDIN CHAY KADJAR, il quale confida nel Dio che perdona.

LA PALMA DEL SANTO-PADRE

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

E' già esposta, nel monastero delle Benedettine Camaldolensi all'Aventino, la gran Palma che quelle edificanti religiose

faranno presentare al Santo Padre per la prossima *Domenica dell'Olio*. Questa volta il lavoro delle pazientissime monache è di molto superiore a quelli degli anni scorsi, e nell'insieme che nei dettagli: a cominciare dal ricchissimo nastro che lega dei fiori, dal centro dei quali s'innalza un ornato d'onde scendono dei festoncini delicatissimi, o terminare all'ornato che regge al disopra alcuni rami di palma, e rami di ulivo che imitano bene il vero, e che, allargandosi in alto, circondano e reggono un grande ovale. Qui, stupendamente dipinti in miniatura, osservasi un gruppo rappresentante S. Anna, S. Gioacchino e la Santissima Verginella, con degli Angeli che presentano dei fiori simbolici. Intorno a questo bel dipinto, opera del valentissimo pittore leccese sig. Pietro De Simone, leggonsi le parole: *Gloria ei divitiae in domo eius, et iustitia eius munus in saeculum saeculi*. Psal. OXI. La miniatura è collocata nel mezzo di un raggera elegantissima, di palma come il resto, che dà all'insieme un effetto bellissimo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 aprile

Il Presidente delega i deputati di Torino e Novara con i membri della presidenza ad assistere in Biella ai funerali che si faranno il 23 aprile.

Si comunicano le domande a procedere contro Dutto per diffamazione e ingiurie, contro Costa per provocazioni a reati, contro Saladini per oltraggio a un delegato di pubblica sicurezza in esercizio.

Depretis presenta il nuovo ministero: dice essersi arreso, nell'accettare l'incarico, al convincimento che si trattava di compiere un dovere; dichiara che l'attuale amministrazione si atterrà ai principi politici ed amministrativi enunciati nel programma di Stradella. E' disposto a consacrare i suoi ultimi anni all'attuazione di questi principi ma chiede la cooperazione e l'appoggio dei colleghi della Camera.

Per questo scopo si rassegnò a dividersi da cari amici cui serba stima ed affetto. La Camera ha dinanzi molto lavoro nei disegni di legge già pronti o vicini ad esserli. Raccomanda discutansi almeno i più importanti nella corrente sessione.

Per rendere poi più efficace l'opera del nuovo ministero presenta un disegno di legge per la determinazione del numero dei ministri e l'istituzione del Consiglio del Tesoro.

Il nuovo gabinetto confida di meritare colle sue opere la fiducia della Camera, e sostenuto dall'appoggio di una solida maggioranza di compiere le desiderate riforme.

Dichiarasi vacante un seggio nei collegi di Sassari, II. Cuneo, I. Torino, I. Catanzaro.

Ferrari Luigi desidera avere dall'onor. Depretis più esplicite dichiarazioni sugli intendimenti del nuovo ministero.

Accusa il governo e la maggioranza che lo appoggia, d'inerzia, di agire con un programma di resistenza.

Depretis trova strano che Ferrari faccia appunto d'isuerzia proprio nel momento in cui il ministero si presenta tracciando la linea della sua condotta ed esortando la Camera a discutere sollecitamente le leggi importanti.

Respinge l'accusa infondata di un programma di resistenza. Oggi omette desiderare miglioramenti sulle condizioni delle classi lavoratrici, ma migliorando la legislazione non scuotendo l'edilizio sociale.

Nicotera nota la irregolarità che siasi sostituito a Baccelli, tanto sostentuto da Depretis nella legge che faceva parte del programma di Stradella, Coppino avversario ardito di quella legge.

Taiani dichiara che la lettera della dimissione di Coppino da presidente venne ritirata.

Coppino dichiara ch'egli non combattè il principio ma l'attuazione della legge sulla istruzione superiore, che del resto intendendo di mantenere riservandosi di proporre quelle modificazioni che sosteneva nella discussione, quindi nessuno potrà accusarlo di essersi messo in contraddizione con se stesso.

Promette che procurerà di effettuare la discussione della legge sui maestri elementari riservandosi alcune limitazioni.

Dice di aver ritirata la sua lettera di dimissioni perché nominato ministro.

Grimaldi dichiara mantenere tutte le leggi sociali, presentate da Berti, prega ne affretti la discussione cui presenterà qualche emendamento.

Lacava propone che la nomina del presidente abbia luogo giovedì. È approvato.

Genala presenta il progetto per impianto graduale del servizio telegrafico nei capoluoghi di mandamento e nei comuni di frontiera che ne difettavano ancora.

Annunziati un'interrogazione di Luca e di Branca al ministro delle finanze.

Si approva la legge per le spese in conto capitale per le ferrovie di proprietà dello Stato.

Si discute l'interpellanza Branca sul saggio dello sconto delle banche d'emissione.

Domanda quando agli istituti d'emissione rimarrà libera la facoltà di determinare il saggio dei loro sconti.

Magliani risponde che ciò avverrà secondo l'art. 15 della legge 7 aprile 1861, il giorno in cui sarà incominciato il cambio o compiuto il ritiro dei biglietti inconvertibili.

Apresi la discussione sul bilancio degli esteri, Brunialti svolge la sua interrogazione sulle condizioni attuali del Sudan continuerà domani.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 3 marzo

Il presidente, dopo lunga attesa, annuncia un telegramma della Camera che gli partecipa che essendosi impegnata una discussione sul programma del ministero, è impossibile ai ministri di allontanarsi.

Alvisi propone si rimandi la seduta. Tabbarini propone sospendasi solamente. Approvata la sospensione. Alle ore 5 riprendesi la seduta, presenti tutti i ministri.

Depretis comunica la costituzione del Gabinetto. Aggiunge che il Senato deve comprendere dal modo della composizione del ministero e dai precedenti dei nuovi ministri, non essere punto cambiato l'indirizzo politico del ministero, confida di ottenere l'appoggio del Senato.

Genala presenta il progetto approvato dalla Camera per derivazione di acque pubbliche.

Zini e Alvisi rammentano le loro interpellanze. Depretis rinnova l'accettazione delle medesime propone si svolgano dopo Pasqua.

Genala presenta il progetto per autorizzazione alle spese in conto capitale nelle strade ferrate di proprietà dello Stato; l'esercizio finanziario per il primo semestre 1884 e chiede l'urgenza che è accordata.

Il Senato si riconvocherà il primo maggio.

I Prefetti di Torino e di Firenze

Leggiamo nella *Gazz. Ufficiale* di ieri 2: « Con decreto del 27 marzo p.p., firmato dai ministri dell'Interno e di Grazia e di Giustizia, venne nominata una Commissione con incarico di esaminare il contegno dei prefetti di Torino e di Firenze prima e durante il processo Strigelli, dibattutosi davanti la Corte di assise di Torino.

La Commissione predetta è composta come segue:

S. E. il comm. Giuseppe Mirabelli, senatore del Regno, Primo presidente della Corte di Cassazione di Napoli.

Comm. Francesco Auriti, senatore del Regno, Presidente di Sezione nella Corte di Cassazione di Roma.

Comm. Marco Tabarrini, senatore del Regno, Presidente di Sezione nel Consiglio di Stato ».

ITALIA

Catania — Ecco una notizia che vale un però.

La Camera di Commercio di Catania prese una magiifica deliberazione. Ecco la relazione ufficiale:

« Il Presidente espone che in adempimento al mandato ricevuto dalla Camera, affinché la rappresentanza commerciale di Catania figurasse degna al Pellegrinaggio Nazionale, fece eseguire una bandiera portatile e comprò una corona di fiori artificiali alla quale un nastro con ricamo da deporsi sulla tomba del gran Re.

« Le spese per bandiera e corona ammontarono a L. 1041,36 che furono pagate lire 890,36 sul fondo delle spese diverse (art. 44 mobilia) e lire 151 dell'art. 37. (Somme a disposizione del Presidente).

« Inoltre aggiunge che la Presidenza credeva conveniente mettere a disposizione dei componenti la Commissione i biglietti di ferrovia di andata e ritorno, e destinò un impiegato a disposizione di detta Commissione. Essendo regolare che i membri della Commissione fossero rimborsati delle spese fatte, domanda l'autorizzazione al pagamento di lire 265 per ammontare di 4 biglietti e di lire 1000 di spese, in ragione di L. 400 per ognuno a ciascuno dei componenti la Commissione, tale somma da prelevarsi sul fondo delle spese straordinarie per 1884. »

« Nessuno facendo osservazioni, messa ai voti la proposta della Presidenza, è approvata all'unanimità. »

Benone e magnificamente!

Ed ora, dopo questo miracolo di deliberazione, si venga a dire che il pellegrinaggio non fu uno splendido plebiscito nazionale!

Fortuna intanto che Pantalone, crepa di fame bensì, ma paga.

Milano — Il Municipio di Milano ha deliberato una grande medaglia d'oro a favore di colui che presenterà la migliore relazione intorno alla Mostra generale di Torino.

Loreto — Nel nostro num. 75 abbiamo accennato alla sacilega epigrafe di Cavallotti, che vorrebbe apporre alla statua di Garibaldi in Loreto. Ora Sua Ecc. Rev. Mons. Vescovo di Recanati e Loreto ha diretto al Sindaco comunale di tale città la seguente nobilissima lettera:

Loreto 30 marzo 1884.

Essendosi reso pubblico che in un monumento da erigersi in questa città vuol scolpirsi in marmo una iscrizione nella quale si giudica de' miracoli che i cattolici ammettono non solo, ma ai quali se approvati dalla Chiesa credono per fede, dandosi a tali miracoli la nota di superstizioni, col che si fa onta alla fede stessa, a quanti mai furono gli antenati loretani dal 1394 in poi, ed all'immensa maggioranza de' presenti, in nome del culto cattolico de' trapassati, e di quelli che essendo crudenti hanno il diritto di esser rispettati nella loro fede, come Vescovo di questa città compio il dovere di rivolgermi alla S. V. Ill.ma che la rappresento, reclamando che tale ingiuria non si faccia ai nostri padri, ai cittadini cattolici, ed ai molti affluenti che professano la religione di Gesù Cristo.

TOMMASO, Vescovo di Loreto.

ESTERO

Germania

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica le seguenti informazioni:

« La notizia, secondo la quale il principe di Bismarck penserebbe a lasciare la presidenza del Consiglio dei ministri di Prussia, è evidentemente prematura e in parte inesatta, ma è certo però che lo stato di salute del cancelliere dell'impero esige che il principe di Bismarck sia alleggerito in modo efficace dall'eccessivo lavoro o dalla responsabilità che gli incombe. Il principe potrebbe procurarsi cotesto alievro, rinunziando alla direzione degli affari della Prussia, ma bisognerebbe che egli rinunziasse non solamente alla presidenza del Consiglio e al portafoglio del commercio, ma eziandio alla direzione degli affari esteri del regno. »

Dalle parole dell'organo ufficiale apparisce che qualche cosa di vero c'è nelle voci corse circa il ritorno di Bismarck, e il giornalismo europeo se ne occupa assai-simo.

Sia uno uno stratagemma o un proposito reale e deliberato, anche questo è un effetto dell'abilità e della fermezza e della condotta del Centro. Bismarck non la può vincere di fronte e tenta di girare la posizione o flagando di dimettersi, o dimettendosi realmente, perché gli altri ministri facciano quello che egli non può fare, cioè venire forse a un accordo dellattivo con Roma.

DIARIO SACRO

Sabato 5 aprile

s. Vincenzo Ferreri

Pagliuzze d'oro

Tolla l'idea di Dio e della sua Provvidenza, si decanti pure, quanto si vuole, l'idea, l'amore, il bello della virtù: essa non parmi più che una espressione vuota di suono, smorta, incolore e di nulla capace.

Bayle.

Cose di Casa e Varietà

Lotteria dell'Esposizione di Torino. Il Comitato dell'Esposizione nazionale di Torino partecipa che lo domande per l'acquisto e la rivendita dei biglietti della Lotteria Nazionale di questa Esposizione devono essere dirette esclusivamente alla *Sezione Lotteria*, piazza S. Carlo, 1, Torino.

Il prezzo per ogni biglietto è di Lire Una.

I premi ammontano complessivamente ad un milione.

Il primo premio è del valore di Lire 300,000.

Il secondo del valore di L. 100,000.

Tre altri premi sono del valore di Lire 50,000 ciascuno, tre di L. 20,000, tre di L. 10,000, sei di lire 5,000, nove di Lire 3,000, ecc.

Il Comitato.

Disgrazia. Jersera un soldato del Genio a Palmanova, nel proprio quartiere ebbe le dita pollice ed indice rovinati per lo scoppio di una capsula di fulminato di mercurio.

Gelosia a sassate. L'altro giorno ad Aviano due tali nominati Pagnacco si presero a sassate per gelosia di donna. Uno ebbe la testa rotta e per guarirne gli occorsero 12 giorni e l'altro andò in carcere.

Emigrazione in Ungheria. Risulta al Ministero che le varie linee ferroviarie già approvate dal Parlamento ungherese, non vengono appaltate se non gradatamente e che i diversi imprenditori di mano in mano che ne ottengono le concessioni, usano provvedersi in Italia per mezzo di agenti speciali degli operai di cui abbisognano.

Si reca ciò a pubblica conoscenza, avvertendo i nostri operai che ove si recassero colà senza previo affidamento, si troverebbero certamente costretti ad emigrare altrove ed a rimanervi lungo tempo senza lavoro.

Società Udinese di Ginnastica.

L'Assemblea generale è convocata per mercoledì 9 aprile p. v. ore 8 pon.

Ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza;
2. Nomina di otto Consiglieri, cioè dell'intera Presidenza, del Direttore della ginnastica, e di tre Revisori del Bilancio 1884;

3. Approvazione del Consuntivo 1882-1883 e discussione del Preventivo 1884.

Cessano i signori Consiglieri: Fornara cav. Cesare, Tellini G. R., De Girolami cav. Angelo, De Poli cav. G. B., Parpan Gaspere, Battistella Edoardo, Centa avvocato Adolfo (assente), Corradini Arnaldo (assente) e Direttore Ugo Morandini.

I Revisori cessanti sono i signori: Morgante cav. Lanfranco, Copitz Giuseppe (defunto), Piccini avv. Augusto.

I Consiglieri, il Direttore e i Revisori possono essere rieletti.

Udine, 5 aprile 1884.

La Presidenza

Funebri Scroscoppi. L'itinerario che sarà tenuto dal fucile corteo è il seguente: Via del Seminario, Piazza Patriarcati, via Tribunale, via Tomadini, via Pracehiuso. L'accompagnamento solenne si scioglierà al punto in cui passa la via ferrata fuori porta Pracehiuso.

TELEGRAMMI

Budapest. 3 — Scheffler, redattore dell'organo anarchico radicale, fu arrestato, e confessò che assisté in ottobre nelle vicinanze di Vienna ad una riunione nella quale gli impiegati di polizia Klubak e Bloech furono condannati a morte.

Londra 3 Il *Daily News* ha da Cairo: Si ricevute da Kartum una lettera che emanava dalla missione cattolica di Elbeis: Si trovano da Obeid undici negozi anti siriaci e dodici greci; vi regna la carestia, il commercio è nullo. Tutti della missione stanno bene.

Massuah 1 — Lettere da Kassala annunziano che la città è investita; vi furono alcuni eccidii.

Il telegrafo tra Massuah e Kassala è interrotto.

Corre voce che il Mahdi sia morto per malattia; ma la voce non è confermata.

Parigi 3 — Il Senato approvò con 136 voti contro 115, per le elezioni municipali di Parigi; lo scrutinio di lista per circondario, invece del sistema adottato martedì dalla Camera di dividere Parigi in quattro grandi circoscrizioni elettorali, che molti giornali criticano.

Alla Camera cominciò a discutersi la legge sul reclutamento.

Margina dimostra che il servizio di tre anni è insufficiente a fare buoni soldati.

Il seguito a sabato.

Parigi 3 — Camera — Discutesi la convenzione finanziaria per la Tunisia.

Delafosse dubita della realizzazione delle

Il diritto di giurisdizione è punto importante. Ora i tribunali stranieri scompaiono, e tale è il verbo attribuito della sovranità. Riguardo alla pena di morte il governo fece una concessione agli scrupoli della dottrina degli uomini di Stato italiani, partigiani dell'abolizione.

Il governo non esitò a dare questo pegno dei suoi sentimenti di simpatia e di affezione alla grande nazione italiana. (*Grida: Benissimo, benissimo.*)

La Germania fu la prima a deferire il voto alla Francia, e quindi tutte le altre nazioni soppressero i tribunali sicari di trovare nei tribunali francesi ogni garanzia. (*Applausi.*)

Delafosse replica dubitando della realizzazione delle riforme.

La proposta Deroulès di aggiornare la discussione è respinta e l'articolo unico del progetto è approvato con 322 voti contro 164.

È approvato, dopo respinti gli emendamenti un articolo addizionale accettato dal governo, che proibisce al Bey di contrarre prestiti senza l'autorizzazione legislativa. Approvati infine l'intero progetto.

New-York 3 — E scoppiato un uragano violentissimo in alcuni distretti della Alabama, Tennessee, Ohio e Indiana.

I danni sono considerevoli. Vi sono morti e feriti.

Intera foresta furono schiantate.

Parigi 3 — Ieri ritornò Filippo d'Orléans, conte di Parigi, colla sua famiglia.

L'ambasciata inglese, che trovavasi alla stazione aspettando la salma del di Albany, appena arrivati quei principi, andò ad ossequiarli.

— Si sono ricevuti telegrammi da Roma dai quali risulta essere migliorato il trattamento del giornalista clericale Das Haux nella sua prigione. Perciò il sindacato della stampa rinunziò ad intervenire presso il governo italiano.

Vienna 3 — Fu arrestato il proprietario di una stamperia perchè fabbricava falsi biglietti di banca per commissione di due russi i quali ieri pure vennero presi.

— La moglie di Schloparek, il complice di Schenk l'assassino delle serbe, presenterà oggi all'imperatore un ricorso in grazia per suo marito.

— Telegrafano da Belgrado:

Il Consiglio di stato votò la somma di 2000 ducati per fare un grandioso ricevimento al principe ereditario austriaco Rodolfo.

premessa di coloro che si fanno difensori del progetto.

Per compiere le riforme bisognerebbe che il governo avesse tutta la libertà di azione e le capitalizzazioni cessassero d'esistere. Ora ignorasi a qual punto trovansi i negoziati con l'Inghilterra.

Riguardo all'Italia il progetto presentato al Parlamento sospende l'esercizio della giurisdizione consolare, ma mantiene tutte le altre immunità e garanzie risultanti dalle capitalizzazioni. Così è impossibile realizzare le riforme annunziate.

Il governo dovrebbe far conoscere come intende di conciliare le riserve dell'Italia colla esecuzione del programma sul protettorato. La riserva riguardo ai condannati a morte italiani è un privilegio asorbitante e straccia una pagina del codice francese. La Camera non potrebbe accettarla.

Ferry risponde che la convenzione sopprimerà uno degli ostacoli che si oppongono alla realizzazione delle riforme, cioè la commissione internazionale ma bisognava pure far scomparire le giurisdizioni consolari.

La campagna diplomatica fu laboriosa, ma riuscì. Riguardo alle capitalizzazioni vi hanno immunità tradizionali e trattati recenti che non abbiamo interesse di sopprimere. Le immunità cadranno da se di anno in anno al regime liberale e civilizzatore.

Riguardo ai trattati recenti nelle convenzioni doganali, il protettorato subisce sino al giorno in cui otterrà un miglioramento o l'annullamento.

Carlo Moro gerente responsabile.

OFFICII VOTIVI

fra l'anno, concessi da Sua Santità Leone XIII con decreto 5 Luglio 1883.

— Si trovano vendibili alla libreria del Patronato al prezzo di Centesimi 40 la copia.

